

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 11 novembre 2014



RISCHIO IDROGEOLOGICO

Stampa	11/11/14	P. 17	Dissesto idrogeologico Ecco il piano del governo "Stanziati oltre 5 miliardi"	David Allegranti	1
--------	----------	-------	---	------------------	---

CATASTO

Sole 24 Ore	11/11/14	P. 3	Fisco e casa, arriva il nuovo Catasto	Saverio Fossati	3
Corriere Della Sera	11/11/14	P. 8	La radiografia di 62 milioni di case, così il catasto aggiornerà i valori	Antonella Baccaro	5

FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	11/11/14	P. 46	Registro contro le frodi alla Pa	Alessandro Galimberti	7
-------------	----------	-------	----------------------------------	-----------------------	---

PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	11/11/14	P. 46	Un red carpet per gli accountants		9
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--	---

SIDERURGIA

Corriere Della Sera	11/11/14	P. 9	Acciaio	Dario Di Vico	10
---------------------	----------	------	---------	---------------	----

INFRASTRUTTURE

Messaggero	11/11/14	P. 1	Investimenti unica strada per garantire la ripresa	Francesco Grillo	12
------------	----------	------	--	------------------	----

MOSE

Sole 24 Ore	11/11/14	P. 14	Il Cipe sblocca i fondi per il Mose		14
-------------	----------	-------	-------------------------------------	--	----

SICUREZZA NELLE SCUOLE

Italia Oggi	11/11/14	P. 45	L'8 per mille anche alle scuole Obiettivo: la sicurezza degli edifici	Nicola Mondelli	15
-------------	----------	-------	---	-----------------	----

MERCATO DEL LAVORO

Repubblica Roma	11/11/14	P. XIV	Energia e software ecco il Lazio che vince nella sfida alla crisi	Daniele Autieri	16
-----------------	----------	--------	---	-----------------	----

UNIVERSITÀ

Repubblica	11/11/14	P. 25	Yoga, droni e videogiochi caccia alle lauree pazze per attrarre gli studenti	Corrado Zunino	18
------------	----------	-------	--	----------------	----

ENERGIA RINNOVABILI

Italia Oggi	11/11/14	P. 33	Altri aiuti alle rinnovabili	Cinzia De Stefanis	21
-------------	----------	-------	------------------------------	--------------------	----

SISMA AQUILA

Corriere Della Sera	11/11/14	P. 17	«Non rassicurarono i cittadini» All'Aquila assolti tutti gli scienziati	Virginia Piccolillo	22
Corriere Della Sera	11/11/14	P. 17	«Ora stabiliamo delle linee guida per le emergenze»		25
Messaggero	11/11/14	P. 3	«I terremoti non si prevedono ora i giudici lo hanno capito»	Nino Cirillo	26

SIDERURGIA

Sole 24 Ore	11/11/14	P. 15	Ast, la trattativa parte in salita	Cristina Casadei	27
-------------	----------	-------	------------------------------------	------------------	----

GEOLOGI

Repubblica	11/11/14	P. 35	Quelle goccioline di vulcano che salveranno il clima malato	Henry Fountain	29
------------	----------	-------	---	----------------	----

MEDICI

Sole 24 Ore	11/11/14 P. 48	L'ospedale carente «salva» il medico	Patrizia Maciocchi	31
--------------------	----------------	--------------------------------------	--------------------	----

Ha detto

In questi cinque mesi abbiamo capito che ce la possiamo fare a ridurre il rischio e a ripetere l'impresa della sicurezza riuscita al Giappone

Erasmus D'Angelis, capo dell'unità di missione a Palazzo Chigi

Dissesto idrogeologico Ecco il piano del governo "Stanziati oltre 5 miliardi"

Oggi la presentazione: 4 mila cantieri con i fondi Ue

il caso

DAVID ALLEGRI
ROMA

Dissesto idrogeologico, il governo ha pronto un piano nazionale di prevenzione. Sarà presentato oggi a Roma agli stati generali «Fuori dal fango» organizzati dalla struttura di missione di Palazzo Chigi, «Italia sicura», guidata da Erasmo D'Angelis, già sottosegretario alle Infrastrutture del governo Letta. Dopo aver recuperato 2 miliardi e trecento milioni di fondi impegnati e non spesi, il governo sta programmando le opere di messa in sicurezza dei territori a rischio per il settennato 2014-2020. «Stimiamo un piano per oltre 4 mila cantieri in tutte le Regioni con finanziamenti

complessivi per circa 5,5 miliardi da aggiungere ai 2,3 recuperati», scrive D'Angelis nella relazione che oggi illustrerà agli stati generali, cui parteciperanno anche il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio e il Capo del Dipartimento della protezione civile Franco Gabrielli.

Il piano segue due linee di intervento. La prima riguarda le 14 aree metropolitane ed è stata avviata in agosto (una tranche di questi finanziamenti è anticipata nello Sblocca Italia con l'utilizzo di fondi strutturali residui del vecchio ciclo di programmazione 2007-2013 per 110 milioni).

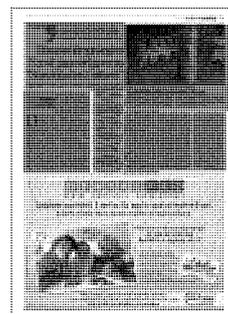
La seconda linea d'intervento invece è legata al nuovo ciclo dei fondi strutturali 2014-2020. La raccolta dei progetti presentati dalle Regioni è in corso in questi giorni. La Regione Piemonte ha inviato al governo i progetti per la messa in sicurezza del Fiume Dora Riparia che prevedono 4 vasche di laminazione per un importo di circa sessanta milioni di

euro. Interventi in altre zone d'Italia invece sono partiti o stanno per cominciare: ieri sono iniziati quelli per mettere in sicurezza il fiume Seveso, che ha causato, nella sola estate scorsa, 6 esondazioni che hanno colpito anche il centro di Milano.

«Nonostante striscioni "No alle vasche" appesi a Senago e ricorsi, noi apriamo la stagione dei cantieri», dice D'Angelis. In totale sono 140,1 i milioni, fra Sblocca Italia e nuova pianificazione. Il programma dei lavori prevede l'inizio nel giugno 2015 e la fine nel dicembre 2015 (per la depurazione e la fognatura) e nel dicembre 2016 (per la messa in sicurezza).

Occhi puntati sulla Liguria, specie dopo l'ultima alluvione. Nello Sblocca Italia c'è una nuo-

va norma Genova: l'articolo 7 prevede i cantieri no stop anche in caso di ricorsi. Sono 137,7 in totale i soldi previsti per il capoluogo ligure. Nel piano del governo c'è, anzitutto, la messa in sicurezza del Bisagno, grazie a due interventi: uno da 35,7 milioni (impegnati ma mai utilizzati a causa di ricorsi al Tar), per il quale serviranno 28 mesi di lavori, un altro da 95 milioni (finanziato con 18 milioni dallo Sblocca Italia e il resto dal nuovo piano 2014-2020), per il quale occorreranno 6 anni. Un intervento minore prevede la messa in sicurezza del torrente Chiaravagna (7 milioni finanziati dallo Sblocca Italia). A Firenze invece sono già partiti a settembre i lavori per l'Arno. In totale sono 110 milioni. Fine lavori prevista: 2018.



Adesso serve un ritmo serrato, dice D'Angelis. «Troppa superficialità nei decenni alle nostre spalle ha sfigurato i Carrione e i Bisagno d'Italia, innescando vere bombe ad orologeria con tanti corsi d'acqua tombati, deviati e strozzati da un sovraccarico urbanistico che si è rivelato un rischiosissimo gioco d'azzardo». E non arginare

seriamente questo rischio, «riorganizzando radicalmente lo Stato come stiamo facendo, sarebbe un marchio del disonore. In questi 5 mesi però abbiamo capito che ce la possiamo fare a ridurre il rischio. A ripetere l'impresa della sicurezza riuscita a Giappone, California per il sismico, ai nostri partner europei per le alluvioni».

Twitter @davidalleganti

137,7 mln

Genova

Per la messa in sicurezza del Bisagno, grazie a due interventi: uno da 35,7 milioni e un altro da 95

140,1 mln

Milano Seveso

Ieri sono iniziati i lavori che dureranno fino al dicembre 2016

110 mln

Firenze

Questa la cifra per la messa in sicurezza dell'Arno. È prevista la fine dei lavori per il 2018



GENOVA, TROMBA D'ARIA AL PORTO: VOLANO I CONTAINER

Esonda il fiume Entella, Chiavari finisce sott'acqua

■ Nubifragio nel Tigullio, il centro e l'immediata periferia di Chiavari sono allagati dopo l'esonazione del fiume Entella e di altri torrenti. Bloccata la linea ferroviaria tra la stessa Chiavari e Zoagli, a causa di una frana sui binari e del fango.

Maltempo e paura anche a Genova, dove anche oggi resta l'allerta 2, il Comune ha ordinato la chiusura delle scuole. Ieri il terminal container di Prà è stato spazzato da una tromba d'aria: sono volati in aria diversi container.

Fisco e casa, arriva il nuovo Catasto

Tutto pronto per le nomine delle commissioni censuarie che gestiranno i nuovi estimi

Saverio Fossati

Il nuovo catasto comincia ad avere un quadro ufficialmente definito. E la chiave di tutto resta l'algoritmo che porterà a definire le nuove rendite e i nuovi valori catastali, che di fatto è già in lavorazione da parte dei tecnici dell'ex agenzia del Territorio, ora in forze alle Entrate.

Con l'approvazione, ieri, al Consiglio dei ministri, del decreto legislativo sulle commissioni censuarie, mancheranno poi pochi giorni alla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» e all'avvio dei meccanismi esecutivi e alla decorrenza dei termini.

Il testo ha i contenuti di quello affidato alcune settimane fa alle commissioni parlamentari e già approvato: fissa le regole di composizione e funzionamento delle commissioni censuarie. Un'istituzione che aveva funzioni importanti anche prima ma che di fatto, a causa del blocco delle nomine che avevano interessato la commissione censuaria centrale, e molte provinciali, da alcuni anni, aveva perso ormai di significato.

Ora, invece, le commissioni, che non a caso sono state oggetto del primo dei decreti legislativi dedicati alla riforma del catasto (uno dei cardini della delega fiscale), torneranno a funzionare. A livello locale, le nomine dei presidenti delle commissioni e dei membri e

del presidente delle sezioni passeranno dal presidente del Tribunale locale. I membri, in particolare (effettivi e supplenti), saranno il risultato di una scelta tra i nomi proposti da associazioni di categoria e ordini professionali (e designati dal prefetto), dall'agenzia delle Entrate e dall'Anci.

Per la commissione centrale, invece, il presidente sarà nominato con Dpr su proposta del ministro dell'Economia e previa delibera del Consiglio dei ministri.

La nascita delle commissioni, tra tre-quattro mesi, permetterà, da una parte, di riprendere le attività di gestione delle revisioni dei quadri tariffari stimabili (dalle tariffe, che saranno a metro quadrato, dipenderanno le rendite e i valori su cui calcolare le tasse) e, soprattutto, di validazione degli algoritmi che definiranno questi valori e rendite unità per unità. Per questo alle Entrate si aspettano l'approvazione del decreto sulle «funzioni statistiche» entro fine anno, in modo che entro i primi mesi del 2015 la macchina possa davvero partire.

La chiave dell'algoritmo sarà quindi saldamente nelle mani dell'Agenzia ma ci sono fattori importanti che dovrebbero rendere le «funzioni statistiche» degli strumenti di equità: per ogni «microzona» e per ogni ti-

pologia immobiliare (abitazioni, negozi, eccetera) bisognerà infatti individuare il «valore medio di mercato».

A questo si applicheranno coefficienti che terranno conto, tra l'altro, di ubicazione, epoca di costruzione e grado di finitura. I coefficienti funzioneranno sulla base, appunto, di un algoritmo che definirà il valore unitario del metro quadrato. E le 103 commissioni censuarie locali saranno chiamate a validare queste funzioni statistiche.

La fase conclusiva dell'iter sarà l'attribuzione del valore patrimoniale medio stabilito, attraverso gli algoritmi, sulla base del valore di mercato e la nuova rendita che - sempre attraverso le funzioni statistiche - sarà ancorata al valore locativo. E a questo punto un lustro sarà passato.

Chi volesse contestare gli importi attribuiti potrà farlo in autotutela (questo sarà oggetto del terzo decreto legislativo) verosimilmente presso gli uffici delle Entrate o presentare un ricorso vero e proprio al giudice tributario. Mentre la competenza del Tar sarà limitata alle sole questioni di legittimità.

Ma non è tutto. La questione centrale è se e come i prossimi decreti sul Catasto daranno attuazione al principio dell'invarianza di gettito: basta un'occhiata alla tabella qui a fianco per rendersi conto dei rischi.

Gli esempi e le tappe

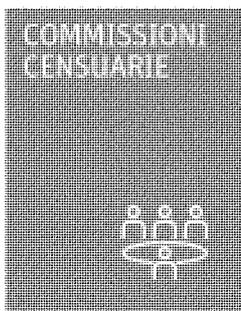
IL RISCHIO AUMENTI

Gli immobili negli esempi sono di 91 metri quadrati, corrispondenti mediamente a 5 vani catastali, attualmente inseriti nella categoria catastale A3, classe media-alta, in buono stato, edificati meno di 20 anni fa e localizzati nel semicentro cittadino. Il nuovo valore patrimoniale è calcolato nell'ipotesi che gli estimi catastali saranno allineati al 100% del valore di mercato. Questo valore è stato desunto dalle quotazioni dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'agenzia delle Entrate (Omi). La nuova rendita catastale è calcolata utilizzando il valore locativo Omi detraendo il 35% per spese conservazione, manutenzione, amministrazione, eccetera, a carico della proprietà

Città	Nuovo valore patrimoniale	Base imponibile Imu attuale	Diff. % valore patrimoniale	Rendita attuale	Nuova rendita	Diff. % rendita
Bari	212.000	104.118	104	620	4.969	702
Bologna	270.000	151.838	78	904	7.098	685
Cagliari	153.000	54.228	182	323	3.904	1.109
Firenze	255.000	145.331	75	865	6.388	638
Genova	211.000	93.272	126	555	5.678	923
Roma	291.000	151.838	92	904	8.518	842
Milano	275.000	140.993	95	839	4.259	407
Napoli	282.000	130.147	117	775	7.098	816
Torino	232.000	136.654	70	813	4.614	467
Palermo	164.000	65.074	152	387	3.549	816
Trieste	155.000	108.456	43	646	4.259	560
Verona	173.000	106.287	63	633	4.614	629

Dati ed elaborazioni a cura di Antonio Iovine

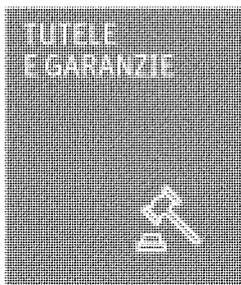
I DECRETI LEGISLATIVI NECESSARI



Il primo decreto, l'unico già approvato, ridefinisce le competenze e il funzionamento delle commissioni provinciali e centrale, e ne modifica la composizione. In particolare, tra i sei membri ci saranno due rappresentanti delle Entrate, uno degli enti locali, tre di professionisti, tecnici, docenti qualificati ed esperti di statistica e di econometria, indicati da Ordini e associazioni di categoria



In un altro decreto sarà previsto che il valore patrimoniale medio dovrà essere stabilito sulla base del valore di mercato, in metri quadrati e determinato con funzioni statistiche espresse in un algoritmo frutto delle metodologie scientifiche nazionali; la rendita catastale sarà invece determinata con metodologie analoghe a quelle usate per il valore ma basata sul valore locativo



Il contribuente potrà ricorrere in autotutela agli uffici delle Entrate sull'attribuzione delle nuove rendite. I ricorsi veri e propri andranno rivolti alle commissioni tributarie. Il Tar, invece, risponderà solo sulle questioni di legittimità. Infine, nella delega viene assicurata l'invarianza di gettito, estesa sino a livello di imposte comunali

La radiografia di 62 milioni di case, così il catasto aggiornerà i valori

Via libera del Consiglio dei ministri alle nuove commissioni censuarie Più accise su benzina e sigarette, possibili aumenti di 10-20 centesimi

ROMA Le nuove commissioni censuarie e le accise sui tabacchi arrivano al varo finale in Consiglio dei ministri. Ieri i due decreti legislativi hanno ottenuto il via libera definitivo del governo.

Con il secondo decreto che attua la delega fiscale dopo quello sul 730 precompilato, viene posata la prima pietra della riforma del catasto che riguarda gli oltre 62 milioni di immobili presenti in Italia. Ma la parte più difficile deve ancora venire: il compito delle commissioni censuarie sarà quello di stimare le nuove rendite catastali e i nuovi valori mobiliari, avvicinandoli a quelli di mercato, lasciando invariata la pressione fiscale sui proprietari, impegno quest'ultimo assunto nella delega.

Il prossimo decreto, su cui il governo sta già lavorando at-

traverso l'Agenzia delle Entrate e insieme con le 15 associazioni del Coordinamento interassociativo catasto, metterà a punto l'algoritmo che sarà alla base del calcolo dei nuovi valori e delle future rendite. Tale coefficiente, che potrebbe essere pronto entro dicembre, dovrà basarsi su qualità, localizzazione, anno di costruzione, stato conservativo degli immobili, ma soprattutto terrà conto dei metri quadri e non più del numero dei vani. Una volta sviluppato il nuovo algoritmo, si passerà al censimento degli immobili.

Intanto è già emerso che le categorie catastali che oggi sono 45 diventeranno tre per il residenziale (fabbricati con più unità, unifamiliari e abitazioni tipiche dei luoghi), otto o nove per le categorie «ordinarie» e 17-18 per quelle speciali. Le at-

tuali classi, molto diverse nei vari Comuni, sono destinate a scomparire completamente.

Quanto al decreto sulle accise, il provvedimento prevede il superamento dell'accisa minima, bocciata dall'Ue, l'introduzione dell'onere fiscale minimo (comprensivo cioè anche dell'Iva) e l'aumento della tassazione dal 7 al 10%, che corrisponde a una variazione del prezzo a pacchetto tra i 10 e i 20 centesimi.

Le modifiche investono anche i «tabacchi da inalazione senza combustione», cioè le sigarette elettroniche, il cui livello di tassazione viene calibrato in base a quello delle sigarette a tabacco. Tassati anche i liquidi immessi nelle «sigarette elettroniche» che non abbiano funzione medica. Anche in tale caso, come per il tabacco, è prevista la possibilità, con de-

creto ministeriale, di variare l'aliquota dell'imposta di consumo.

Il governo avrebbe accolto le condizioni poste dalle commissioni Finanze di Camera e Senato, acconsentendo a portare dal 60% al 50% il livello di tassazione delle sigarette elettroniche e sui nuovi prodotti da inalazione senza combustione rispetto a quello delle sigarette comuni. I dispositivi meccanici ed elettronici, comprese le parti di ricambio, sono esclusi dalla tassazione.

Le maggiori entrate, che vengono quantificate in circa 200 milioni, dovrebbero confluire in un apposito fondo per la riduzione della pressione fiscale. Le nuove norme dovrebbero trovare applicazione a decorrere dal 1° gennaio 2015.

Antonella Baccaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Via libera del governo al decreto legislativo che disciplina le nuove commissioni censuarie

● Il loro compito sarà quello di stimare le nuove rendite catastali e i nuovi valori mobiliari, avvicinandoli a quelli di mercato, lasciando invariata la pressione fiscale sui proprietari, impegno assunto nella delega

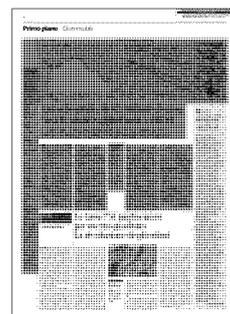
● Il prossimo decreto, su cui il governo sta già lavorando attraverso l'Agenzia delle Entrate, metterà a punto l'algoritmo che sarà alla base del calcolo dei nuovi valori e delle future rendite

● Tale coefficiente, che potrebbe essere pronto entro dicembre, dovrà basarsi su qualità, localizzazione, anno di costruzione, stato conservativo degli immobili, ma soprattutto terrà conto dei metri quadri e non più del numero dei vani

● Le categorie catastali, che ora sono 45, diventeranno tre per il residenziale otto o nove per le «ordinarie»

50%

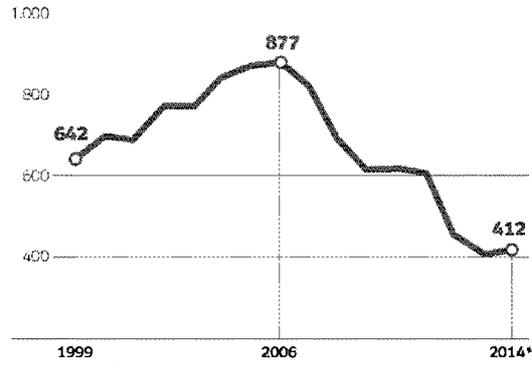
il livello di tassazione sulle sigarette elettroniche e sui nuovi prodotti da inalazione senza combustione rispetto a quello delle sigarette comuni



Effetto crisi

Le vendite di case in Italia

Dati in migliaia



* Stimato sul valore del primo semestre
Fonte: Istat, Nomisma, Agenzia entrate

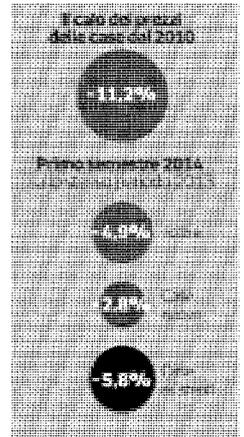
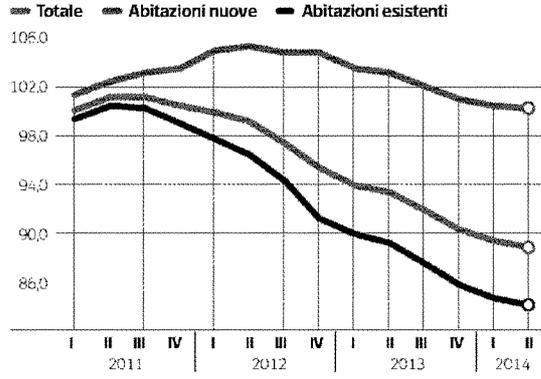
La vicenda

- Via libera del governo al decreto legislativo che disciplina le nuove commissioni censuarie
- Il loro

L'andamento del mattone

Indici dei prezzi delle abitazioni

I trimestre 2011-II trimestre 2014, indici (base 2010=100)



Corriere della Sera

Il congresso mondiale di Roma. A confronto 4.500 commercialisti di 140 Paesi - Oggi il varo del piano anti-criminalità

Registro contro le frodi alla Pa

Longobardi rilancia: un prototipo di ricorso per la dichiarazione precompilata

Alessandro Galimberti
ROMA

■ Sotto i riflettori dell'auditium di Santa Cecilia, resa famosa dal red carpet del Festival del Cinema, Roma da ieri e fino a giovedì è diventata la capitale mondiale dell'**accountability**, la patria ideale del **commercialista**. Proiettata nel futuro, internazionalizzata dall'invasione di quattromila professionisti di ogni continente, caratterizzata da focus su temi di grande attualità globale, la 19.ma edizione, e prima italiana, non riesce però a prendere totalmente le distanze

LE ALTRE INDICAZIONI

Il vice-ministro dell'Economia, Casero: l'errore doloso del contribuente non cadrà sugli operatori

dalla stretta attualità nazionale.

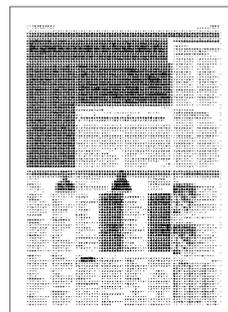
Così, mentre il presidente ospite Gerardo Longobardi lancia la sfida sull'accesso al credito, dello sviluppo e dell'armonizzazione delle politiche di tassazione e della contabilità pubblica e privata e mentre oggi Cipfa (Chartered Institute of Public Finance and Accountancy) varerà il grande progetto di un registro internazionale contro le frodi alle Pa - il dibattito nei corridoi resta ancora molto legato - in attesa del decollo - alla contingenza "local".

Il viceministro dell'Economia, Luigi Casero, dopo un breve saluto a partecipanti e delegati, torna a margine sui temi della delega fiscale per annunciare l'arrivo «entro il mese» del decreto sull'abuso del diritto e sulla compliance, ed entro la fine dell'anno l'epilogo del lavoro sul Fisco

digitale (fatturazione elettronica per i privati, scontrino telematico). Fisco digitale che, intanto, registra il primo attacco dei commercialisti, con Longobardi che non perde l'assist per sottolineare che il 730 pre compilato è un miraggio (il 70% sarà da compilare a cura del contribuente) e soprattutto che le sanzioni ai professionisti sono a elevato rischio di incostituzionalità, per l'ipotesi non del tutto remota di errori dell'Agenzia "vistati" dal commercialista o dal Caf. Sul punto lo stesso Casero è stato ulteriormente esplicito: l'errore doloso del contribuente (per esempio la detrazione di false fatture) non cadrà sul consulente - ma anche oggi è così - mentre il professionista risponderà degli errori materiali commessi nel caricamento dei dati. A giudizio dei commercialisti, comunque, la norma sul 730 precompilato è da eliminare tout court e il Consiglio nazionale annuncia l'emanazione di un prototipo di ricorso. Intanto, sul fronte del rientro dei capitali in Italia, è sempre Casero a ribadire la certezza che la norma viaggerà speditamente in Senato (oggi è prevista la prima discussione nelle commissioni congiunte giustizia-finanze) per vedere comunque la luce prima della fine dell'anno.

Sotto traccia, almeno fino a oggi, resta l'annuncio dell'importante iniziativa per contrastare le frodi internazionali alle pubbliche amministrazioni, cioè la creazione di un Global Fraud Risk Register promosso dalla Cipfa. Duplice lo scopo: mettere a fattore comune gli "ultimi ritrovati" delle organizzazioni malavitose globali, per prevenire i danni, e imparare a riconoscere le metodologie delle infiltrazioni criminali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il programma di oggi



WORLD CONGRESS OF ACCOUNTANTS 2014

Global Accounting Institute - Madera, 09-12 2014

9-10,30 | **BUSINESS THRIVING IN DISRUPTIVE TIMES**

I modelli di business in grado
di crescere anche in periodi di
crisi economica

Madera: Kirsty Work

11,15-12,45 | **THE NEW AUDIT REPORT**

Le proposte in materia di

revisione

Madera: Micheal Gewehr

11,15-12,45 | **THE EVOLUTION OF PRIVATE COMPANIES FINANCIAL REPORTING**

I benefici e le sfide legate
all'adozione e all'attuazione
degli standard IFRS per le
piccole e medie imprese

Madera: Federico Diameda

14-15,30 | **CONVERGENCE TO IFRS AND GLOBAL CONSISTENCY**

Le opportunità legate alla
convergenza di un unico
insieme di principi contabili
internazionali di elevata
qualità

Madera: Mark Vaessen

14-15,30 | **ASSURANCE SERVICES FOR SME REPORTING**

La domanda di servizi di
assicurazione alternativi per i
requisiti di audit nelle diverse
giurisdizioni

Madera: Sue Almond

16-17,30 | **ACCOUNTANTS FOR GROWTH: INTERNATIONALIZATION THROUGH SMPs**

L'importanza dei
professionisti per le Pmi che
espandono all'estero il proprio
mercato

Madera: Mark Gold

16-17,30 | **PROSPECTIVES FROM MEMBER BODY CEOs**

Le iniziative per il futuro dei
membri Ifac

Madera: Emma Siggins

All'Auditorium di Santa Cecilia

Un red carpet per gli accountants

Un set cinematografico per il World Congress of Accountants 2014. Appena dismessi i panni (e gli arredi) del festival veltroniano del cinema, l'auditorium della musica di Santa Cecilia di Roma si è rimesso in gioco per ospitare oltre 4mila professionisti provenienti da ogni angolo del pianeta.

L'effetto è davvero d'impatto se, come ha detto ieri in apertura il Master of Ceremony, Jim Sylph, Roma sfoggia «un set mai così bello nelle precedenti edizioni» e, paradossalmente per un Paese che del gap informatico fa una malattia, un palco mai così tecnologico «con 80 persone che lavorano per i servizi tech, a par-

tire dalla app dedicata». Così, il colpo d'occhio sulla sala Pettrassi, teatro di prime visioni e di stelle della celluloida, è impressionante.

Delegazioni importanti arrivano dal Brasile, dalla Cina, dal Giappone, dalla Malesia e dalla Mongolia, oltre che dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti, con contingenti sempre superiori alle cento unità. Ma la sorpresa viene dall'Africa centra-

IL QUADRO

Sbarco nella Capitale fra efficienza tecnologica e «grande bellezza»
La sorpresa degli arrivi dall'Africa in crescita

le. Quando la delegazione di 1.100 accountants, atterrati nel fine settimana da Lagos, viene citata dal presentatore, dalla Galleria si alza una ola per raccogliere i ringraziamenti alla componente più fedele e più presente ai congressi dei contabili internazionali.

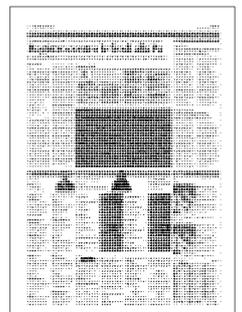
Se a loro si aggiunge il folto gruppo ghanese, Santa Cecilia getta una luce davvero inattesa e del tutto nuova sullo scenario internazionale del contabile, con oltre un terzo dei registrati provenienti dall'Africa nera.

Messa in archivio la prima giornata, quella dell'accoglienza e degli stupori e delle meraviglie, oggi si entra nel vivo del Congresso, con l'approccio a

temi portanti del dibattito globale, a cominciare dalla lotta alla corruzione e alle frodi: nel panel dei relatori tra gli altri il vicepresidente dei commercialisti cinesi, Yugui Chen, e il Commissioner dell'autorità anticorruzione della Thailandia, Pakdee Pothisiri. Tra gli speaker impegnati oggi anche cinque italiani: Christian Meloni, global controlling manager della Solvay Specialty Polymers; Luciano Hinna, dell'Università Tor Vergata di Roma, Federico Diomeda, special advisor del presidente dell'Efaa, Alberto Balestreri, Cpa studio Balestreri e Mauro Bini, membro del board Ivsc.

A. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acciaio

Genova, Piombino, Napoli, Terni Il destino delle città della ruggine, la speranza è algerina o indiana

di **Dario Di Vico**

«Ruggine americana» è un grande romanzo dello scrittore Philippe Meyer ed è soprattutto una grande metafora della seconda modernità. È un'immagine che descrive insieme un processo di deindustrializzazione e le ricadute (di degrado) che genera sul territorio circostante. Meyer vede venir meno il baricentro stesso della vita associata, quasi la fine di un codice etico: vale lo stesso per l'Italia del 2014? Finora non abbiamo usato la stessa metafora, e non è un caso, ma le cronache che via via ci vengono da Genova, Livorno e Piombino, Napoli-Bagnoli, Taranto e Terni mettono in circolo le stesse preoccupazioni. Testimoniano uno sgomento più che una querelle di politica industriale. Il grande protagonista negativo è l'acciaio o meglio la siderurgia di Stato che ha tenuto in piedi per lustri il Pil di intere regioni e poi è uscita malconca dalla stagione delle privatizzazioni. Se per gli storici l'Italia aveva già vissuto negli anni 80 un'altra grave perdita ovvero la fine dell'illusione della grande chimica di base, non c'è dubbio che oggi nell'occhio del ciclone ci sia l'industria del ferro più di altri settori, pure labour intensive, come auto ed elettrodomestici. In fondo un romanzo della ruggine italiana è stato Acciaio di Silvia Avallone che parlava nel 2010 di Piombino e della difficoltà di trasmettere valori dalla generazione dei padri sindacalizzati ai figli post-moderni. Altri stanno uscendo proprio in questa stagione tanto che la manifestazione milanese di BookCity in programma nel prossimo fine settimana ha organizzato un'intera giornata a Sesto S. Giovanni, dedicata alla letteratura del declino industriale.

La siderurgia italiana ha dato vita a grandi cattedrali, con

15-20 mila operai come a Cornigliano, Bagnoli e Taranto. Oggi quando si dice che si vuole salvare l'occupazione di questo o quell'impianto si parla al massimo di un paio di migliaia di posti. In mezzo c'è stato non solo un ridimensionamento delle ambizioni del ferro italiano ma processi tecnologici di grandissima portata.

Gli altoforni sono stati spenti e sono stati tagliati i cicli produttivi, l'automazione ha fatto il resto. Una volta il rapporto tra occupazione diretta e indiretta era di uno a quattro, oggi tutto il sistema della fornitura si è rattappato. Il contratto di lavoro dei siderurgici d'antan prevedeva addirittura che gli operai dovessero bere un litro di latte al giorno e anche questa norma aveva una ricaduta economica sulla filiera agro-alimentare. Su Taranto, Trieste, Piombino e Genova si sono scaricate non solo le ragioni di una crisi di mercato e dell'avvento di nuovi produttori asiatici ma si è riproposto lo stesso tema della mancata salvaguardia dell'ambiente, che pure aveva caratterizzato il finale della grande chimica. È chiaro che tutti questi stabilimenti, per lo più sulle coste, hanno rappresentato quasi per intero la ricchezza delle zone d'insediamento e il loro progressivo ridimensionamento non ha lasciato in eredità quasi niente. Come se la siderurgia fosse un'ultima stazione, una Finisterre. È andata molto meglio nel Lombardo-

I rischi

Il degrado delle città mentre l'indotto si sgonfia. Perché il ferro paga più dell'auto

Veneto dove una struttura di medie imprese familiari legate da sempre alla tecnologia dei forni elettrici ha retto meglio alla crisi, ha mostrato maggiore flessibilità nel rispondere ai mutamenti del mercato.

Parliamo del ferro ma in Italia in fondo un ridimensionamento analogo, se non superiore, ha attraversato anche Torino e in particolare Mirafiori. Il più grande stabilimento dell'auto ha avuto un'estensione massima di 3 milioni di mq e oggi ne usa 750 mila, dava lavoro a 60 mila addetti e oggi siamo più meno a un decimo. Eppure l'effetto ruggine si sente meno, vuoi perché la città ha saputo reagire meglio di Detroit, vuoi perché visibilmente il Lingotto da fabbrica è diventato un centro di terziario misto, vuoi perché il territorio ha puntato su altre eccellenze che con il fordismo imperante erano state sacrificate

o sottovalutate. Anche l'industria dell'elettrodomestico, con i poli produttivi di Pordenone, Fabriano e Varese ha subito ridimensionamenti e tentazioni di chiusure, anche in questo caso però non c'è ancora la sensazione di ruggine vuoi per il risiko ancora in corso tra i maggiori gruppi del settore ma soprattutto perché si tratta di territori a struttura economica mista, meno sbilanciata. Persino dal ridimensionamento della grande chimica, era scaturita ex malo bonum una capacità dell'industria italiana di specializzarsi a valle e per questa strada di far crescere delle multinazionali tascabili. Dall'acciaio no o almeno nei territori di maggior crisi non potevano maturare alternative e così aspettiamo pazienti la trasfusione di nuovo sangue algerino o indiano.

 @dariodivico
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si spengono gli altoforni simbolo

La siderurgia italiana ha dato vita in passato a grandi distretti con 15-20 mila operai come Bagnoli e Taranto. Gli stabilimenti, per lo più sulle coste, hanno rappresentato quasi per intero la ricchezza delle zone d'insediamento. Eppure negli

ultimi anni gli altoforni sono stati spenti e sono stati tagliati i cicli produttivi. L'automazione ha fatto il resto. In mezzo c'è stato non solo un ridimensionamento delle ambizioni del ferro italiano ma processi tecnologici di grande portata

24,1

milioni
le tonnellate
di acciaio
prodotte
in Italia

11,6

per cento
il calo della
produzione
italiana
nel 2013



L'Ilva e l'ipotesi cordata

Gli ultimi anni dell'Ilva sono stati di inchieste, sequestri e decreti. Domani il commissario Piero Gnudi incontrerà i sindacati. La cordata (con ArcelorMittal e Marcegaglia) sarebbe pronta a presentare una proposta non vincolante



Terni, l'incontro con i sindacati

Dopo la rottura delle trattative l'Ast di Terni ha avviato la procedura di mobilità per oltre 530 dipendenti. Il 17 novembre il board di ThyssenKrupp incontrerà i rappresentanti sindacali a Monaco



Piombino, la soluzione entro il 15

La soluzione per il futuro della Lucchini potrebbe arrivare entro il 15 novembre. A contendersi lo stabilimento sono il gruppo indiano Jsw Jindal e la compagnia algerina Cevital. La scelta spetterà al commissario straordinario Piero Nardi



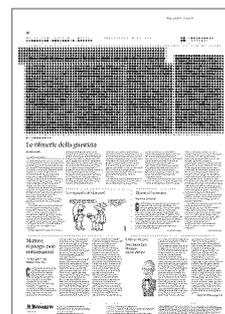
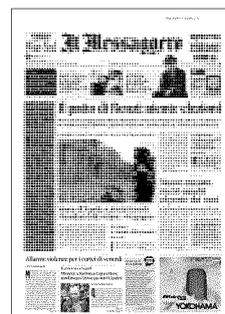
Tra Italia ed Europa Investimenti unica strada per garantire la ripresa

Francesco Grillo

Uno dei paradossi della società che dovrebbe essere fondata sulla conoscenza, è che basta ripetere un sufficiente numero di volte una certa tesi in televisione per farla diventare vera. Ciò vale, ad esempio, per la priorità ormai incontrastata che politici e analisti assegnano ai consumi interni come leva per far ripartire un'economia italiana che è ferma da vent'anni. Ma è davvero così? Il dettaglio non è del tutto triviale, visto che sulla base di queste assunzioni il governo ha deciso di puntare molte carte sugli 80 euro ai lavoratori dipendenti e più recentemente alle mamme.

Se quelle assunzioni si rivelassero però non corrette, se più che i consumi fossero gli investimenti la variabile critica nell'equazione della crescita italiana ed europea, dovremmo allora cambiare con grande rapidità le scelte di politica economica. Sarebbero dunque il sottosegretario Graziano Del Rio e il presidente della Commissione Ue Jean Claude Juncker ad avere nelle loro mani le carte potenzialmente più importanti per far ripartire l'economia - italiana ed europea - cominciando appunto dagli investimenti. Investimenti che devono rispondere ad una strategia, però. L'assoluta centralità dei consumi, in effetti, fatica a trovare riscontro nei numeri: negli ultimi tre anni sono scesi del 2,3% l'anno, ma molto più sono crollati gli investimenti (4,9%).

Continua a pag. 18



L'analisi

Investimenti, unica strada per garantire la ripresa

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

Nelle previsioni della Commissione europea di qualche giorno fa, se i primi ricominceranno timidamente a crescere quest'anno e quello prossimo, i secondi continueranno a diminuire. E ciò vale anche per quella metà di domanda aggregata che è creata dallo Stato. La spesa pubblica viene tutt'al più contenuta; sono in picchiata gli investimenti in infrastrutture, dall'alta velocità alla banda ultra larga. Infrastrutture la cui presenza determina, a sua volta, il volume di investimenti privati e, in particolare, di quelli stranieri che continuano ad essere, come ha ricordato il governatore della Banca d'Italia, molto inferiori alle potenzialità che ha un Paese come l'Italia.

Dunque, gli investimenti sembra continuo più dei consumi. Perché essi hanno un effetto moltiplicatore della ricchezza – direbbe Keynes – che i consumi non hanno. Ma anche perché tendono a dispiegare i propri effetti positivi nel tempo, mentre un incremento dei consumi può rivelarsi come paglia che brucia in un focolare semi-spentato. E perché in un'economia globalizzata, una parte elevata dei consumi tende a produrre domanda per beni e servizi di altri Paesi, mentre maggiore è la percentuale della spesa in conto capitale che rimane in Italia. Ma, soprattutto, perché un incremento del capitale fisso a disposizione di un'economia segnala che migliora la fiducia che una società ha nel suo futuro. In questo senso è significativo che il primo esponente del governo che si è trovato a dover commentare le previsioni della Commissione europea sull'andamento dell'economia, sia stato il sottosegretario Graziano Del Rio all'incontro nel quale si presentava l'«accordo di partenariato» che governa il più sostanzioso pacchetto di investimenti che l'Italia avrà a disposizione nei prossimi anni: 64 miliardi di fondi strutturali cofinanziati dalla Commissione, una cifra sufficiente a finanziare per sette anni l'estensione della detrazione di 80 euro a tutti i lavoratori italiani. È significativo perché anche Keynes oggi concorderebbe che non basta più «scavare buche e poi riempirle» per uscire da questa Grande Crisi e i fondi strutturali sono stati finora usati proprio per scavare buche inutili e giustificare l'esistenza di un apparato amministrativo e di consulenti in costante affanno.

Gli investimenti pubblici sono condizione necessaria per lo sviluppo e l'innovazione, come dice l'economista Mariana Mazzucato. Ma per esserne anche condizione sufficiente, essi devono essere in grado di mobilitare ulteriori investimenti da parte delle imprese, aumentandone il tasso di ritorno atteso. Per riuscirci, è obbligatorio che un programma di sviluppo faccia scelte, identifichi specializzazioni intelligenti, aree sulle quali esiste un potenziale vantaggio competitivo che un Paese

può sfruttare se l'investimento pubblico rimuove un ostacolo al suo conseguimento. Queste scelte – nell'accordo di partenariato – non si vedono. E non si vedono i metodi per poterle effettuare in futuro. La ragione è che l'intero processo di definizione della politica industriale e di ricerca del Paese è ancora pertinenza di una pubblica amministrazione che non è pagata per fare tali scelte e non è formata per averne le competenze.

Ragionamento analogo, vale per chi – a livello europeo – dovrà porsi lo stesso problema di estrarre il massimo valore possibile da risorse scarse. C'è da augurarsi che il primo serio banco di prova di Junker siano i termini del programma da 300 miliardi di euro che ha annunciato. Anche in questo caso, 300 miliardi possono essere nulla se il presidente della Commissione dovesse limitarsi a richiamare voci di un budget già deliberato ed allocato per i prossimi sette anni. Tanti se verrà chiarito che sono soldi freschi e ci si prende l'impegno a investire in intelligenza per puntare il cannone delle risorse nuove su poche grandi priorità, sulla rimozione delle strozzature (infrastrutturali ma anche regolamentari) che tengono lontani gli innovatori dall'Europa. Un altro appuntamento importante per Junker è la revisione entro marzo della strategia Europa 2020 che è il riferimento per gli investimenti sull'innovazione che devono portare il continente fuori dalla crisi. Essa va ripensata almeno in tre fondamentali direzioni. Bisogna abbandonare l'obiettivo di un aumento complessivo della spesa in ricerca e sviluppo e chiarire che la Commissione giudicherà gli Stati e le Regioni per quanto gli investimenti pubblici hanno prodotto un aumento della spesa delle imprese in innovazione. Bisognerà cominciare a coinvolgere i privati che vorranno rischiare i propri quattrini nella selezione dei progetti di innovazione, per uscire dal paradosso che vede le amministrazioni pubbliche gestire, in perfetta solitudine, iniziative che richiedono un'attitudine al rischio che un funzionario pubblico non potrà mai avere. Sarà, infine, indispensabile che la Commissione accompagni gli investimenti chiedendo ai Paesi una lotta senza quartiere agli adempimenti inutili che, secondo la classifica della Banca Mondiale (*doing business*) che misura la facilità di fare impresa, abbassano la propensione ad investire. In Europa e soprattutto in Italia. Ha ragione Renzi quando dice che l'Italia deve essere rispettata dai burocrati di Bruxelles. Ma per ottenere quel rispetto dobbiamo avere l'umiltà di riconoscere che ancora non abbiamo costruito una burocrazia italiana all'altezza della sfida dalla quale dipende buona parte della possibilità di smentire le previsioni della Commissione europea. Dunque, se per ricominciare a crescere è indispensabile ricominciare a investire, per farlo è indispensabile che il governo prenda coscienza di ciò e quindi rimodelli la propria strategia. Andandosi a prendere la conoscenza dovunque essa sia. Visto che questo è l'unico vero vantaggio di essere democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opere pubbliche Il Cipe sblocca i fondi per il Mose

MILANO

■ Due miliardi di investimenti complessivi, tra i quali spicca lo sblocco dei fondi, 1,2 miliardi per il completamento del Mose. Nel dettaglio, il Cipe ha preso in esame due atti aggiuntivi alla maxi convenzione che regola il rapporto tra ministeri e Consorzio Venezia Nuova: si tratta delle assegnazioni finanziarie derivanti dalla legge di stabilità per il 2013 e il 2014 per la prosecuzione del Mose.

Il primo contrattualizza lavori per circa 1,09 miliardi di euro, il secondo atto aggiuntivo regola lavori per circa 279 milioni. Il Mose così viaggia verso il completamento che, per il momento, è previsto per il 2017.

Tra le altre opere finanziate, da segnalare l'erogazione di 70 milioni di euro per la bonifica e la reindustrializzazione del sito industriale di Piombino, di cui 20 milioni sono destinati allo smantellamento delle navi militari, oltre ai 4 milioni destinati al recupero produttivo dell'area ex carbochimica del sito nazionale di Fidenza (Parma) recuperando un ritardo di quattro anni dalla firma dell'accordo di programma.

Infine la delibera su Sace rafforza l'esposizione della società sul fronte della cantieristica per favorire nuovi progetti e investimenti in quello che rimane un settore strategico per l'industria nazionale. Il Cipe ha anche deliberato il finanziamento per 130 milioni di euro dei contratti di filiera del settore agricolo.



VARATO IL REGOLAMENTO. A GENNAIO I CRITERI DI VALUTAZIONE

L'8 per mille anche alle scuole Obiettivo: la sicurezza degli edifici

DI NICOLA MONDELLI

È ufficiale: anche le scuole potranno accedere alla ripartizione della quota dell'otto per mille dell'irpef devoluto allo Stato, in sede dell'annuale dichiarazione dei redditi.

Il consiglio dei ministri nella riunione del 30 ottobre scorso ha infatti approvato in via definitiva il regolamento che modifica e integra la precedente normativa (dpr 10 marzo 1998, n. 76) in materia di criteri e di procedure per l'utilizzazione appunto della quota dell'otto per mille devoluta alla diretta gestione statale.

Con l'approvazione del nuovo regolamento il governo si è pertanto adeguato a quanto previsto dalla legge di stabilità 27 dicembre 2013 n. 147 che, all'articolo 1, comma 206 ha innovato la disciplina della destinazione della quota prevedendo l'aggiunta alle quattro tipologie già previste nel dpr 76/1998 (fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione dei beni culturali) di una quinta tipologia costituita dalla ristrutturazione, il miglioramento, la messa in sicurezza, adeguamento antisismico e l'efficientamento energetico degli immobili adibiti all'istitu-

zione scolastica di proprietà pubblica dello Stato, degli enti locali territoriali e del Fondo edifici di culto.

Conseguentemente all'aggiunta di una quinta tipologia, la ripartizione della quota dell'otto per mille devoluta alla diretta gestione statale dovrà avvenire in cinque quote uguali per le cinque tipologie.

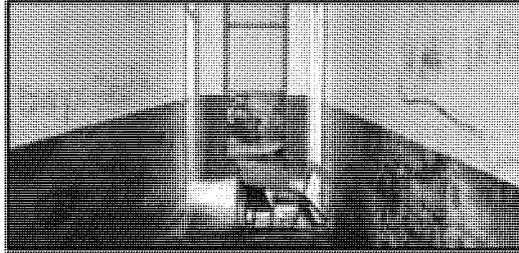
Sempre entro il 31 gennaio di ogni anno, con decreto del segretario generale della presidenza del consiglio dei ministri, saranno individuati e pubblicati, nel sito della presidenza del consiglio dei ministri,

i parametri specifici di valutazione delle istanze, distinte per le cinque tipologie di intervento.

Le modalità di presentazione delle domande di accesso, i requisiti soggettivi e oggettivi da possedere e le cause di esclusione restano sostanzialmente quelli indicati nel dpr n. 76/1998.

L'inserimento delle istituzioni scolastiche tra i soggetti che possono accedere alla ripartizione della quota dell'otto per mille è, senza ombra di dubbio, molto positivo ma da considerare solo come un primo passo verso una stabilizzazione di una fonte certa di risorse per la scuola decisa direttamente dai cittadini lavoratori.

—© Riproduzione riservata—



Energia e software ecco il Lazio che vince nella sfida alla crisi

Gala, TechEdge, Decysion: storie di successo C'è perfino chi esporta il format per parrucchieri

DANIELE AUTIERI

IL PALAZZETTO dove ha sede, in via Savoia, è uno dei primi edifici storici in Italia con la classe energetica A+. I suoi dipendenti sono per la maggioranza donne, hanno un'età media di 36 anni, e sono quasi tutti laureati. Ma soprattutto l'azienda sarà nel 2015 uno dei maggiori fornitori di energia elettrica della pubblica amministrazione. Il gruppo Gala, fondato pochi anni fa da Filippo Tortoriello e divenuto rapidamente un *player* di tutto rilievo nell'acquisto e rivendita di pacchetti di energia. Grazie alla liberalizzazione il gruppo è arrivato a fare concorrenza in alcuni settori specifici - ai colossi nazionali Enel ed Eni. Il suo fatturato è arrivato nel primo semestre dell'anno a quasi 600 milioni di euro.

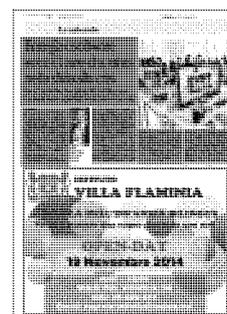
Gala è un'azienda romana, poco conosciuta al grande pubblico ma capace di continuare a crescere anche negli anni della crisi. I suoi principi ispiratori - assicura il fondatore - sono trasparenza, affidabilità e serietà, ma soprattutto innovazione: «Nei prossimi giorni - spiega Tortoriello - presenteremo un nuovo modello di bolletta che abbiamo brevettato e che permetterà anche ai clienti più piccoli di capire esattamente come e perché spendono i loro soldi. Del resto, da due anni ormai siamo presenti anche sul mercato retail e siamo la prima azienda laziale che si è quotata in Borsa dopo la liberalizzazione del mercato energetico». Gala si è aggiudicata per il 2015 tutti i lotti messi a bando dalla Consip.

Ma quello di Gala non è un caso isolato. Come l'azienda di via Savoia ne esistono molte altre. Sempre partendo da Roma si muove con successo sul mercato il gruppo TechEdge che oggi ha sedi in tutto il mondo, dal Qatar alla Russia. Nonostante il quinquennio difficile della crisi internazionale, Techedge si è specializzata nell'assistenza e nello svi-

luppo del sistema Sap, il modello organizzativo utilizzato dalle grandi aziende, e in pochi anni è diventata un colosso del settore, con circa 800 dipendenti e un sistema gestionale interno ispirato a quello di Google, dove la qualità del lavoro e il benessere dei lavoratori sono al centro delle politiche aziendali. Techedge lavora moltissimo con l'estero. E infatti la forza di queste aziende di successo - come spiega anche l'ultimo rapporto annuale della Banca d'Italia - è proprio nella capacità di vendere i propri prodotti e i propri servizi fuori dall'Italia.

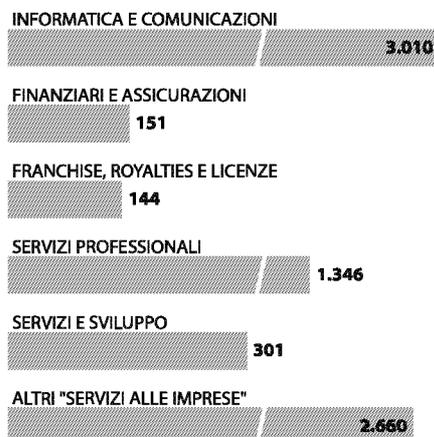
Nell'ultimo anno le esportazioni dal Lazio nel settore informatica e comunicazioni sono cresciute dell'8,1%. Ne sa qualcosa la Decysion, un'azienda di Latina che è arrivata ad avere circa 200 dipendenti impegnati quasi totalmente allo sviluppo di software richiesti da mezzo mondo. L'abilità e la grande capacità innovativa di Decysion è stata scoperta anche all'estero e negli ultimi mesi il fondo statunitense Catalyst Investors ha garantito un finanziamento di 22 milioni di euro per accrescerne la presenza internazionali. Grandi e piccole imprese, laboratori

di innovazione e industrie affermate, la ricetta laziale alla crescita passa anche per questi esempi virtuosi, la cui ricetta per il successo è più o meno sempre la stessa: giovani, competenza e innovazione. Qualcosa di simile a quanto sviluppato con il Contestarockhair, un'impresa lanciata da un giovane barbiere del Pigneto che in pochi anni è divenuto il referente mondiale della l'Oreal per le tinture. Lui si chiama Alessandro Santopaolo e insieme a Massimo Bianco ha messo in piedi un modello internazionale che va da New York a Miami fino a Shanghai. Il sistema è semplice: Contestarockhair seleziona giovani di talento nel settore dell'hair style, finanzia loro l'apertura di saloni in giro per il mondo e poi, una volta che l'esercizio commerciale va a regime, partecipa a una quota dei guadagni. La formula è fortunata perché, partendo dal Pigneto, ha portato all'apertura di negozi in diverse città statunitensi e non solo. Un buon esempio per dimostrare che le strade dell'esportazione non passano solo per i container, ma anche per le idee innovative degli imprenditori.



L'export ad alto valore aggiunto

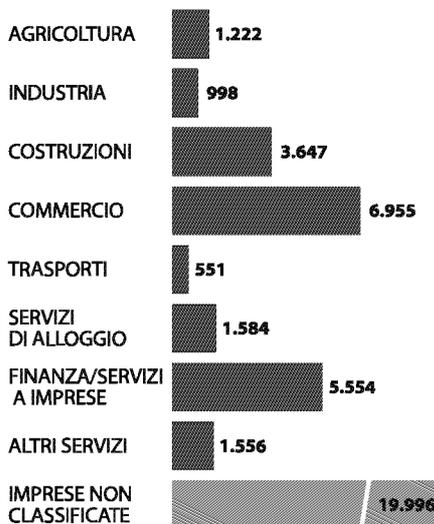
SETTORE SERVIZI NEL LAZIO, DATI 2013 IN MILIONI DI EURO



FONTE BANCA D'ITALIA

Le nuove imprese nel Lazio

NUOVE ISCRIZIONI ALLE CAMERE DI COMMERCIO A FINE 2013



FONTE BANCA D'ITALIA

Yoga, droni e videogiochi caccia alle lauree pazze per attrarre gli studenti

Oltre ai corsi tradizionali gli atenei puntano su nuovi percorsi di formazione. Tra marketing e professioni del futuro

CORRADO ZUNINO

ROMA. I titoli strani nelle facoltà dell'università italiana ci sono ancora. E fantasiosi, non ortodossi, appaiono subito gli argomenti sviluppati sotto i titoli appena si entra dentro il nuovo corso di laurea: "Scienze e tecnologie del fitness" all'Università di Camerino, "Sviluppo rurale tropicale" a Firenze, "Discipline dello spettacolo dal vivo" alla più antica università del mondo, l'Alma Mater di Bologna: "Forma operatori di alto livello sul fronte della creazione, gestione, critica e formazione teatrale".

Se ci si allunga in avanti, verso l'alta specializzazione, si avvistano master di "Yoga dell'antica tradizione asiatica" alla Ca' Foscari di Venezia, «sempre attenta ad anticipare e interpretare tendenze come queste», e borse di studio sui "Droni" a Ingegneria di Roma-Tre. Se ci si allarga agli atenei privati, bisognosi di spingere sull'acceleratore del marketing, si scopre che la Link Campus University presieduta dall'ex ministro dc Vincenzo Scotti e allocata sulla Nomentana a Roma si è inventata un corso di laurea triennale in videogiochi in collaborazione con la Vigamus Academy: lezioni frontali da parte di insegnanti come il giapponese Suda51, un mito nella creazione di intrattenimenti elettronici. L'ateneo, che regalerà il nuovo "videogioco degli antichi romani" alla prossima Fiera di Roma, non arrossisce nel chiedere a tutti i "videogame addicted" «di trasformare la propria passione in lavoro in un mercato da 73 miliardi di dollari». Il numero chi-

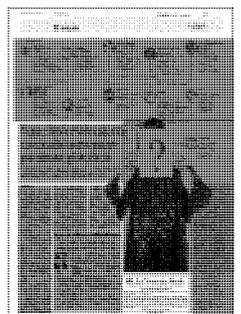
so dell'anno accademico in corso, 35 posti, è andato esaurito in un mese: chi è entrato andrà a studiare per otto giorni sul Mar Mediterraneo, crociera *full immersion* dall'1 al 9 marzo.

Nelle università pubbliche italiane i corsi eccentrici sono stati spianati prima dall'intervento di Letizia Moratti e poi dai tagli lineari della Gelmini: nelle lunghe stagioni della spending review sono saltate le varie modulazioni delle "Scienze per la pace", le "Scienze del fiore e del verde" (Pavia), la "Cosmetologia" (L'Aquila), le "Scienze della mediazione linguistica per traduttori e dialoghetti cinesivi" (Torino). Retaggi del passato tra i 4.311 corsi di laurea odierni (nel 2006 erano solo 3.036) si trovano ancora all'Università di Bari dove triennalini prendono crediti su "L'igiene e il benessere del cane e del gatto": il corso è stato soppresso per mancanza di docenti ma gli esami si danno ancora.

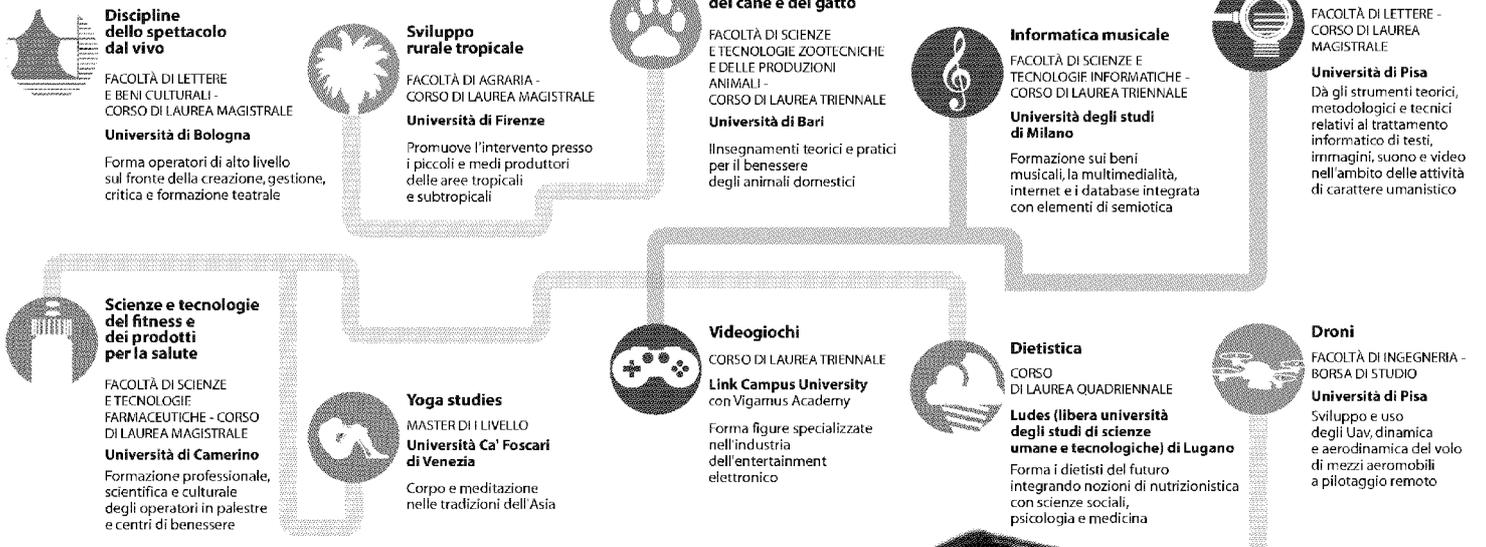
Molte delle università più

strutturate per catturare le stressate dalla crisi puntano, piuttosto che sull'abbagliamento della materia trendy, sulla ricerca di prospettive future, lavori oggi non avvisati. L'Università di Pisa (Lettere) offre un corso di laurea magistrale in Informatica umanistica, apparente contraddizione in termini. «È il tentativo di risolvere il conflitto del sapere contemporaneo per eccellenza», spiegano i coordinatori. Sotto l'algoritmo ci deve essere sempre un pensiero. Alla Statale di Milano viene presentato il corso di laurea in Informatica musicale, 150 posti, 180 crediti. Si può diventare maghi delle suonerie dei cellulari. All'estero non si ascoltano critiche ai corsi di laurea su David Beckham (Università di Staffordshire), Teoria e tecnica dello scioppo d'acero (Alfred University), Antropologia della magia (Moorpark College). Da noi l'Università di Milano-Bicocca nella sede di Monza presenta la lezione "Cucina e Alimentazione pop" con lo chef Davide Oldani, master di secondo livello. Alla Cattolica il master si fa in "Scrittura e produzione per il cinema e le fiction". Al Politecnico di Milano "Progettazione del giardino e del paesaggio" dà lavoro in sei mesi. Lo Iulm, sempre a Milano, ha battezzato un master in *Food design* per futuri progettisti di polpettoni e bigné.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

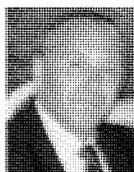


I corsi più bizzarri



L'INTERVISTA

“Ma la sfida è anticipare i temi che aiutano a trovare un lavoro”



Gianluca Fiorentini

ROMA. Il prorettore Gianluca Fiorentini cura la didattica dell'Università Alma Mater di Bologna, venticinquemila studenti in quattro campus. Crede che i corsi del ciclo triennale debbano essere di facile comprensione, già nel titolo. Dei classici. «Non possiamo ingannare ragazzi di diciannove anni che arrivano all'università al buio».

Poca fantasia, dice. Da voi però c'è, a Lettere, “Discipline dello spettacolo dal vivo”. Non proprio un canonico.

«Dobbiamo essere larghi nei primi tre anni, poi specifici nei secondi due e sbizzarrirci con la fantasia nei master. Arti visive come percorso terapeutico, l'alimentazione biologica».

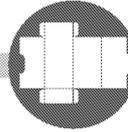
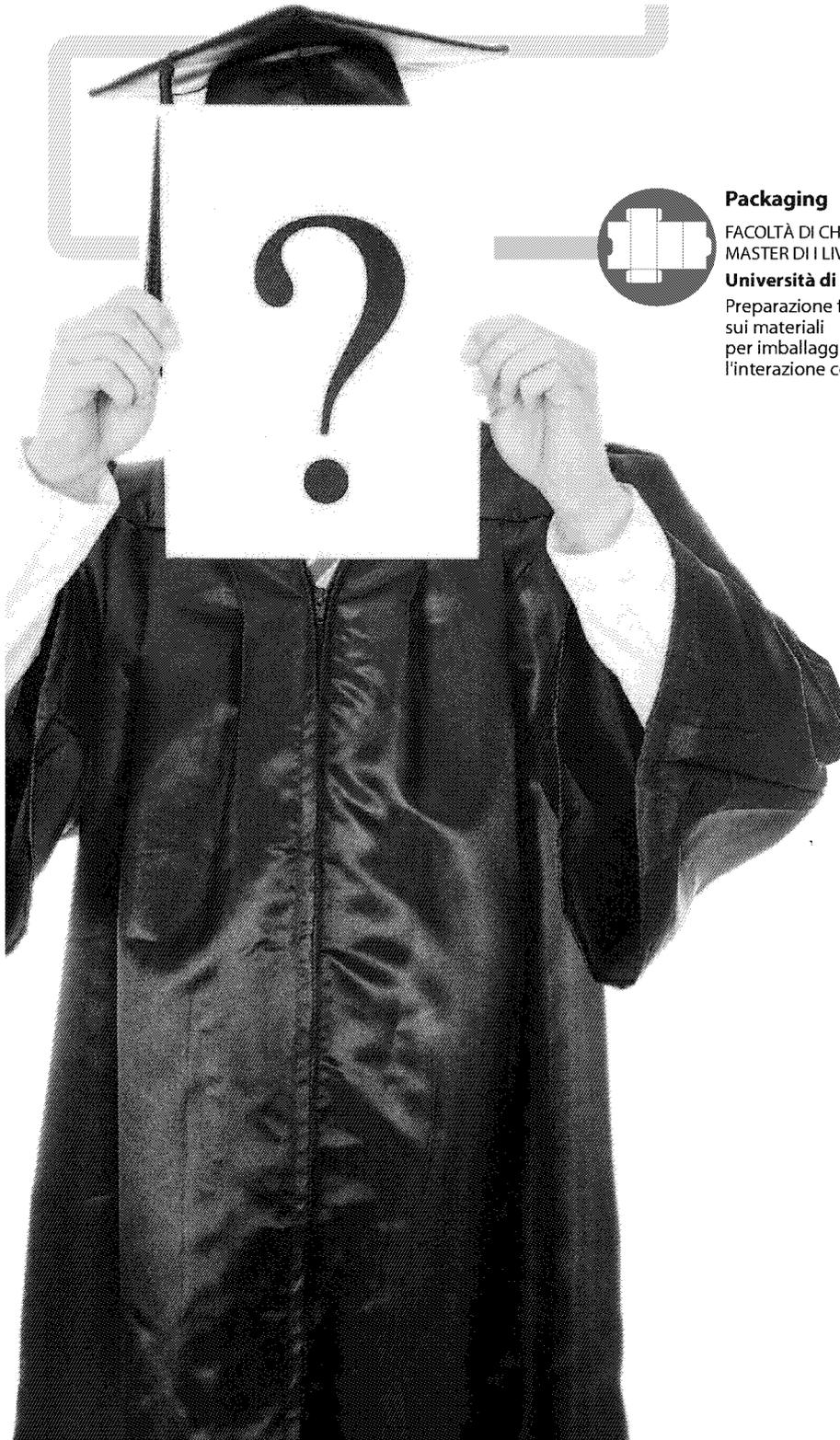
Per anni le università italiane hanno avuto corsi di laurea sulle piante ornamentali e il benessere di cani e gatti.

«L'austerità ci impone serietà. Sei anni fa avevamo 240 corsi di laurea, oggi 209. E in media durano nove anni».

Lauree eccentriche, a Bologna?

«Non serve fare marketing su nicchie inesperte, meglio puntare sulla solidità culturale e, piuttosto, anticipare il futuro trovando titoli che potrebbero sembrare strani e invece fra un lustro daranno nuova occupazione. Otto anni fa nessuno parlava di Cina e India, noi ci allestivamo i corsi di laurea».

(C. Z.)



Packaging

FACOLTÀ DI CHIMICA -
MASTER DI I LIVELLO

Università di Parma

Preparazione focalizzata
sui materiali
per imballaggio e
l'interazione con i prodotti

L'annuncio del viceministro allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti

Altri aiuti alle rinnovabili

Vicino il tetto agli incentivi. Mancano 307 mln

DI CINZIA DE STEFANIS

Allo studio del Ministero dello sviluppo economico c'è un decreto tampone su incentivi e tetto per le rinnovabili elettriche. Alla fine di settembre è stato raggiunto il tetto di quota 5,403 miliardi di euro. Mancano meno di 400 milioni di euro al raggiungimento del tetto massimo di spesa per gli incentivi alle rinnovabili elettriche diverse dal fotovoltaico. Ecco la necessità da parte del Ministero dello sviluppo economico dell'emanazione di un decreto che ridefinisca il tetto dei 5,8 miliardi. Lo ha annunciato il viceministro del Ministero dello sviluppo economico, **Claudio De Vincenti**, al convegno del 7 novembre scorso sugli obiettivi 2030 organizzato dal coordinamento Free nell'ambito della fiera Key Energy di Rimini. «Abbiamo bisogno di accompagnare le rinnovabili alla grid parity anche perché è importante consolidare le filiere che si stanno formando in Italia», queste le parole del viceministro De Vincenti agli operatori del settore. Ricordiamo che l'articolo 3, comma 3,

del decreto ministeriale del 6 luglio 2012, stabilisce che il «costo indicativo cumulato annuo degli incentivi» non potrà superare i 5,8 miliardi di euro annui. Ad oggi mancano appena 397 milioni di euro per raggiungere il tetto prestabilito. Il decreto del 6 luglio 2012 non prevede però lo stanziamento di altri finanziamenti una volta esauriti i 5,8 miliardi di euro. Se il governo non introdurrà nuove forme di agevo-

lazioni, dunque, dall'inizio dell'anno 2015 le rinnovabili elettriche potrebbero non trovare altre forme di incentivo e resterebbero così scoperte.

Il viceministro nell'audizione presso le commissioni riunite VIII (ambiente) e X (attività produttive) della camera dei deputati del 30

maggio scorso sottolineava che alcuni commentatori avevano lanciato l'allarme sulla possibilità che il tetto di 5,8 miliardi di euro poteva essere raggiunto entro l'anno, per effetto di due

pendenti o poco dipendenti dal prezzo dell'elettricità, sicché la spesa di incentivazione sale al calare dei prezzi dell'energia e viceversa. Al momento, sosteneva il viceministro dello sviluppo economico che l'allarme sembrava eccessivo.

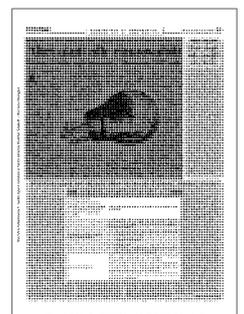
In ogni caso, terminato questo primo periodo di applicazione delle nuove modalità di incentivazione, subito dopo l'estate si tireranno le somme e si valuterà il da farsi per il futuro, consapevoli che non possiamo e non vogliamo fermare lo sviluppo delle fonti rinnovabili, ma che comunque è doveroso continuare a favorirne il calo dei costi e l'integrazione nei mercati, peraltro in linea con i nuovi orientamenti europei sul tema. Alla luce di tutto ciò al convegno di Rimini del 7 novembre scorso De Vincenti afferma che è allo studio del Mise un decreto sulle tariffe incentivanti per le rinnovabili elettriche.

—© Riproduzione riservata—



cause: l'impegno di spesa che conseguirà alla terza procedura di aste e registri e il concomitante (e atteso) calo del prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica.

I vigenti meccanismi di sostegno, infatti, assicurano ai produttori ricavi abbastanza stabili e, in generale, indi-



«Non rassicurarono i cittadini» All'Aquila assolti tutti gli scienziati

Cancellate le pene di sei anni del primo grado. Condanna per l'ex vice di Bertolaso

DAL NOSTRO INVIATO

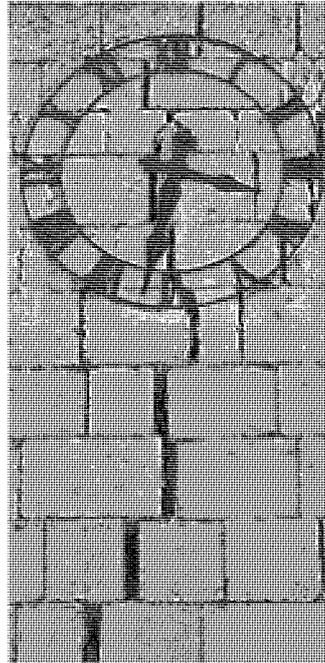
L'AQUILA E ora rischiano di dover restituire i soldi ricevuti per la morte di figli, madri, mogli. La beffa per i parenti delle vittime del terremoto dell'Aquila si è profilata ieri. Assolti 6 dei 7 componenti della commissione Grandi Rischi condannati in primo grado per le rassicurazioni che spinsero molti aquilani a rimanere in casa la notte del 5 aprile 2009. Malgrado la scossa che l'aveva preceduta. Condannato l'ex numero 2 della Protezione civile, Bernardo De Bernardinis, ma con riduzione a due anni della pena con sospensione e non menzione. Accusato ancora di omicidio colposo, ma solo per alcune delle vittime i cui parenti si sono costituiti parte civile. Gli altri potrebbero essere chiamati a dare indietro i risarcimenti.

«Mafiosi». «Buffoni». «Chi vi ha scritto la sentenza?». Hanno protestato, indignati, gli aquilani in aula. Un coro scandiva «ver-go-gna». «Lo avrei fatto anch'io se avessi perso un figlio sotto le macerie», minimizzava De Bernardinis. Mentre fuori c'era chi piangeva, chi gridava, chi accusava un malo-

re. Accasciato su una sedia Vincenzo Vittorini, che perse moglie e figlio sotto le macerie e firmò molti esposti finiti in questo processo, ripeteva: «Li hanno uccisi ancora».

Singhiozzava, ma di felicità, accanto al difensore Marcello Melandri, anche Enzo Boschi, il presidente dell'Ingv: «Sono stati 4 anni terribili. Ma io non ho mai rassicurato nessuno. Il verbale non l'ho scritto, non l'ho verificato, e l'ho firmato solo dopo il sisma».

Occorrerà aspettare le motivazioni della sentenza. Ma chi invece quelle rassicurazioni le dette, secondo i giudici, fu De Bernardinis che in un'intervista suggerì di bere un bicchiere e dormire tranquilli. Secondo la linea che il capo della Protezione civile Guido Bertolaso dettò all'assessore alla Protezione civile Daniela Stati in un'intercettazione in cui definì la riunione della commissione Grandi Rischi «un'operazione mediatica». Entrambi sono indagati in un filone parallelo avocato dal pg della Corte d'appello. E il pg Romolo Como, che si è detto «sconcertato» per la sentenza, ha fatto capire che la posizione di Bertolaso



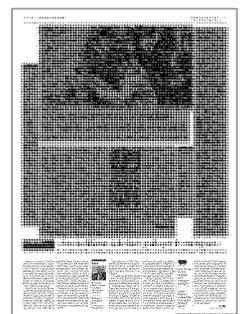
Alle 3.32 Le lancette ferme dell'orologio della chiesa di Sant'Eusanio (L'Aquila)

I risarcimenti
Ora i parenti delle vittime rischiano di dover restituire i risarcimenti ricevuti

potrebbe aggravarsi: «Devo ritenere questo verdetto collegato a lui: la cattiva informazione è stata ascritta alla Protezione civile e non agli scienziati».

«Nessun collegamento. Tant'è che Mauro Dolce, direttore dell'ufficio tecnico della Protezione civile è stato assolto. La sentenza di primo grado è stata travolta», obietta Filippo Dinacci, difensore di Dolce e anche di Bertolaso, che attualmente, riferisce «è in Sierra Leone a curare i malati di Ebola». «L'impianto è confermato. E rende giustizia delle sciocchezze dette sul processo a Galileo. Questo era sulle valutazioni fuorvianti», contesta invece il procuratore di Perugia, Fausto Cardella. Assolti anche Franco Barberi; Giuliano Selvaggi dell'Ingv; il professor Claudio Eva e Gian Michele Calvi direttore Eucentre e responsabile progetto CASE. «Faremo ricorso in Cassazione — annuncia un avvocato di parte civile, Amedeo Ciuffetelli — spero che il ministero ne attenda l'esito prima di richiedere i risarcimenti».

Virginia Piccolillo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Il terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009 fu preceduto da una sciame sismico che andava avanti da quattro mesi. Circa 400 scosse si susseguirono giorno dopo giorno. La più forte si registrò il 30 marzo con magnitudo quattro

● La forte scossa fece arrivare il giorno dopo all'Aquila gli esperti della commissione Grandi Rischi per monitorare l'evento. Al termine di una riunione fu stilato un verbale in cui si diceva che «non c'è pericolo, la situazione anzi è favorevole perché c'è uno scarico di energia continuo»

● Per non aver previsto il terremoto, nel 2012 il Tribunale dell'Aquila aveva condannato a sei anni tutti gli scienziati membri della Commissione per omicidio colposo più l'interdizione immediata dai pubblici uffici

Il commento

Onorare quei morti costruendo insieme case (e regole) nuove

di **Anna Meldolesi**

Il lutto dell'Aquila resta (per ora) senza veri colpevoli. Ma un colpevole purché sia non serve a fare giustizia. Per questo, pur nel rispetto del dolore della città e dei familiari delle vittime, buona parte della comunità scientifica internazionale oggi saluterà questa assoluzione come la fine di un incubo. Non era mai accaduto che scienziati e tecnici incaricati di valutare il rischio sismico venissero condannati in primo grado per omicidio e rischiassero di pagare con la prigione per le troppe cose andate storte nel corso di un terremoto che nessuno poteva prevedere. Al posto dei costruttori che hanno costruito male, al posto delle autorità che non hanno vigilato sul rispetto delle norme antisismiche. In questi anni tanti sismologi di tutto il mondo hanno seguito con incredulità quel che accadeva in Italia. Mentre in Giappone gli errori del terremoto del 2011 (quello del disastro di Fukushima)

portavano alla revisione delle procedure di valutazione dei rischi, qui le mancanze rivelate dalla tragedia dell'Aquila stavano alimentando una caccia alle streghe. La scienza è utile, non onnipotente. Gli scienziati hanno competenze specifiche, non sono necessariamente preparati a capire la psicologia della gente, non sono neppure eroi capaci di raddrizzare da soli le storture di un Paese che non ha una tradizione trasparente di policy-making. Onorare i morti significa anche imparare a utilizzare meglio la scienza. Riavviare il dialogo che si è interrotto tra le macerie di quella maledetta notte del 2009 e poi nelle aule di tribunale. Costruire con spirito di collaborazione case, regole sulle responsabilità legali dei consulenti, procedure di comunicazione del rischio all'altezza delle nostre mappe di pericolosità sismica.

 [@annameldolesi](https://twitter.com/annameldolesi)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

309

Le vittime all'Aquila per il terremoto del 6 aprile 2009

32,1

La percentuale degli edifici privati inagibili subito dopo il terremoto

5,1

I miliardi di fondi previsti da Renzi in favore della ricostruzione dell'Aquila



L'abbraccio Giulio Selvaggi stringe a sé la moglie dopo la lettura della sentenza della Corte d'appello dell'Aquila che ha assolto sei membri della commissione Grandi Rischi (Ansa)

«Ora stabiliamo delle linee guida per le emergenze»

Il presidente della commissione Grandi Rischi: non lasciamoci più condizionare dalle emozioni

Il colloquio

Dopo la sentenza di primo grado che condannava i membri della vecchia commissione Grandi Rischi, il presidente dell'attuale commissione aveva presentato le proprie dimissioni. Le insistenze del governo Monti e il senso di responsabilità per le continue emergenze del Paese, però, lo avevano convinto a restare al suo posto.

Ora il fisico Luciano Maiani, ex presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, si dice almeno in parte sollevato per la sentenza arrivata in Appello. «Riporta serenità», spiega al *Corriere della Sera*. Gli scienziati che offrono la propria consulenza alle istituzioni (gratuitamente) hanno ottenuto il patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, ma resta un senso di incertezza. «Per il futuro auspico che vengano definite chiaramente anche in Italia quali sono le responsabilità dei consulenti scientifici, come si sta facendo a livello europeo», dice Maiani. Esiste un apposito gruppo di lavoro anche presso l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), a cui partecipa la stessa commissione Grandi Rischi. «Bisognerebbe dotarsi di regole, non si può essere condizionati dalle emozioni del momento all'indomani dei disastri».

Maiani pensa a delle linee-guida a cui attenersi nelle prossime emergenze: «Credo che il governo dovrebbe sponsorizzarle, noi siamo disposti a contribuire».

La condanna in primo grado è stata vissuta dalla comunità scientifica internazionale come un precedente preoccupante. Molti hanno rilevato che di fronte alla minaccia di un processo, gli scienziati avrebbero preferito non offrire la propria consulenza oppure avrebbero ecceduto sul versante della cautela. Meglio lanciare un allarme inutile oggi, che ritrovarsi sul banco degli imputati domani per non aver previsto un rischio o non averlo comunicato in modo efficace. Migliaia di ricercatori di tutto il mondo allora scrissero al presidente della Repubblica Napolitano, e già ieri è stato possibile raccogliere i primi commenti a caldo.

Philip England, dell'Università di Oxford, si augura che d'ora in poi l'Italia si dedichi a costruire la propria resilienza, ovvero a prevenire e rispondere in modo tempestivo ai disastri naturali. «L'impressionante stato di resilienza che esiste in Usa, Giappone e altri Paesi della cintura di fuoco del Pacifico è il prodotto di un lavoro durato decenni», spiega lo studioso inglese. Il progresso è stato co-

struito sull'analisi delle lacune, non sulle accuse reciproche. Lo stato di incertezza in Abruzzo non fu dovuto all'inadeguatezza dei sismologi italiani, sostiene anche Kazuki Koketsu dell'Università di Tokio. Il giapponese ha un articolo in corso di pubblicazione sul *Journal of Science and Technology Studies* in cui analizza le dichiarazioni degli imputati. La sua conclusione è che l'unico ad avere qualche responsabilità è Bernardo De Bernardinis. La comunicazione poi è sfuggita di mano a causa di un cortocircuito mediatico.

A. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



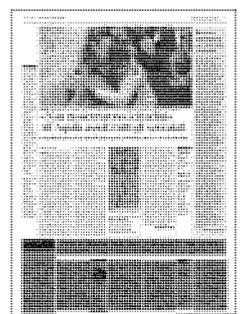
● Luciano Maiani, 73 anni, è un fisico laureato alla Sapienza

● Maiani è presidente della commissione Grandi Rischi



La sentenza riporta serenità nella comunità scientifica

Vanno definiti i confini della responsabilità degli esperti



«L'intervista Enzo Boschi

«I terremoti non si prevedono ora i giudici lo hanno capito»

► L'ex presidente dell'Istituto di Geofisica ► «Ogni anno migliaia di scosse in Italia
«Mi sento riappacificato con la giustizia» ma sulle evacuazioni non decidiamo noi»

ROMA «E' stata un'emozione terrificante, un momento pazzesco». La sentenza che lo assolve, lui e gli altri membri della commissione Grandi rischi, è stata pronunciata solo da pochi minuti e il professor Enzo Boschi -72 anni, toscano di Arezzo, dal 1999 al 2011 presidente del nostro istituto di Geofisica e Vulcanologia non ha nessuna voglia di misurare le parole. E' voluto venire di persona all'Aquila, ha voluto ascoltare in diretta la sentenza, seduto accanto al suo avvocato Marcello Melandri, e ora sta rientrando a Roma. «Mi dispiace, non riesco a dirle altro che questo...».

Professor Boschi, ci racconti almeno come si sente.

«Mi sento riappacificato con la giustizia, ecco come mi sento. La presidente della Corte d'appello ha dimostrato tutta quella competenza che noi ci aspettavamo. E non è stata una sorpresa: oggi non sarei qui se non l'avessimo capito fin dall'inizio di questo processo di secondo grado: avevamo di fronte giudici di alto li-

vello».

Invece dopo la prima sentenza...

«Ero molto in crisi, lo confesso. Non riuscivo a capire le accuse che mi erano state rivolte, forse non le capirò mai. Pensi, all'inizio dell'inchiesta ero convinto che non sarei mai stato neppure processato».

E da scienziato?

«Da scienziato non sono mai cambiato, sono rimasto sempre lo stesso. Penso di aver fatto sempre il mio dovere. Io non ho mai rassicurato nessuno. Sfido chiunque a trovare un solo articolo di giornale, una sola trasmissione televisiva, una dichiarazione alla stampa in cui l'abbia fatto».

E allora che faceste?

«Registrammo uno sciame sismico diffuso in quel periodo nella zona di Sulmona e nel Forlivese e ne informammo la Protezione civile. Quello che abbiamo sempre fatto, producendo dati su tutta la pericolosità sismica in Italia. Ma noi sismologi non prevediamo i terremoti, è impossibile prevederli. I giudici stavolta l'hanno capito».

Non sono gli scienziati a decidere le evacuazioni. Questo vuol dire?

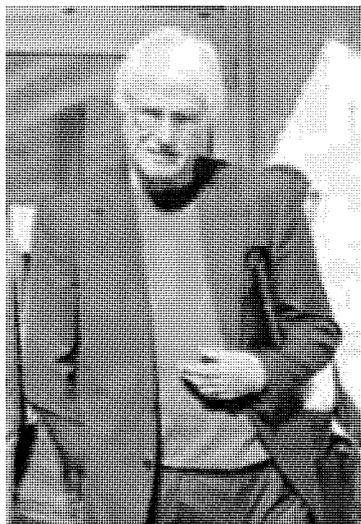
«Esatto. E rendo meglio l'idea: ogni anno si registrano in Italia cinque-seimila scosse, ma non per questo si decidono evacuazioni. In Calabria, nella zona del Pollino, qualche anno fa ne sono state registrate centinaia e centinaia, ma nessuno ha fatto niente».

Come ha trascorso questi lunghissimi due anni, fra la sentenza di primo grado che la condannava e questo verdetto d'appello?

«Non ci ho dormito la notte, proprio non riuscivo a prendere sonno per l'enormità che mi era capitata addosso. Non so a chi sia mai successo, ma provi a immaginare: condannato a sei anni, dico sei anni, di carcere».

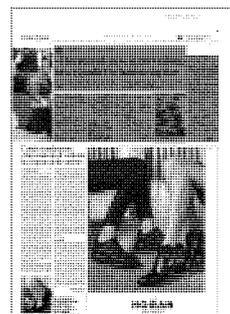
Nino Cirillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enzo Boschi, 72 anni

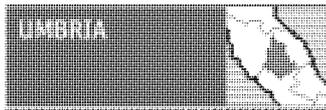
**«IN QUELLA ZONA
REGISTRAMMO
UNO SCIAME SISMICO
DIFFUSO E LO
SEGNALAMMO ALLA
PROTEZIONE CIVILE»**



La crisi della siderurgia. L'impresa non scioglie il nodo dell'apertura dei due forni da cui dipende il numero degli esuberi

Ast, la trattativa parte in salita

Il ministro Guidi media con l'azienda - Scontri a Terni e quattro agenti feriti



Cristina Casadei

■ Ast non scioglie il nodo dell'apertura dei due forni, un punto cruciale per i sindacati perché determina il numero degli esuberi. Il vertice della Ast che nelle scorse settimane aveva detto di essere disponibile all'aumento della capacità produttiva degli impianti ha fatto una parziale marcia indietro. Dopo le aperture dei giorni scorsi e il pagamento degli stipendi di ottobre, ieri al Mise, la posizione dell'azienda ha deluso i sindacati secondo i quali ci sono ancora numerosi punti del piano industriale che vanno rivisti. All'incontro era presente anche il ministro Federica Guidi che non ha partecipato al Consiglio dei ministri a Palazzo Chigi proprio per seguire la vertenza. In una ristretta con l'azienda ha impostato una lunga mediazione, al termine della quale si è deciso di riaggiornare a oggi l'incontro che doveva servire per analizzare il piano industriale e verificare le posizioni delle parti.

La trattativa è molto più difficile di quanto non sembrasse qualche giorno fa, dopo che l'azienda aveva detto di prevedere investimenti sulla linea e

di impegnarsi a tenere aperto il secondo forno con una produzione di un milione di tonnellate di colata annuo e il ministero aveva parlato della disponibilità a ridurre gli esuberi a 150, a patto però di una radicale revisione dell'integrativo. Per il segretario nazionale Fiom, Rosario Rappa «la trattativa è a rischio rottura. Non abbiamo avuto rassicurazioni, siamo circa al piano del 17 luglio, le dichiarazioni di avanzamento non sono

GLI STEP SUCCESSIVI

Lunedì prossimo i sindacati incontreranno i vertici di ThyssenKrupp in Germania: sul tavolo il piano industriale

state suffragate dai numeri».

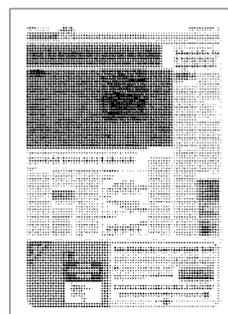
Nei fatti, secondo fonti sindacali, non arrivano segnali univoci e l'azienda non sempre conferma la volontà, se non di rilanciare, almeno di consolidare il sito di Terni. Proprio ieri infatti i lavoratori della Ilserv, la società di servizi della Ast di Terni, non hanno avuto la conferma della proroga dei contratti. E questo ha allarmato i sindacati che hanno chiesto all'azienda come sia possibile sostenere di investire su Terni se poi non si conferma-

no i contratti della società dei servizi. La vicenda della Ilserv nel pomeriggio si è caricata di forte tensione. A Terni quattro tra carabinieri e agenti di polizia sono rimasti feriti mentre cercavano di impedire che un centinaio di operai, davanti alla sede di Confindustria, raggiungessero due dirigenti dell'azienda al termine dell'incontro tra sindacato e Ilserv per discutere delle procedure di cassa integrazione da applicare a 200 lavoratori. Secondo quanto riferiscono i sindacati nonostante le note ufficiali di Ast sulla proroga dei contratti con Ilserv fino al 31 dicembre, l'azienda avrebbe spiegato di non aver ricevuto nessuna comunicazione in merito.

I sindacati il 17 novembre andranno a Monaco, in Germania, per un incontro con il board di ThyssenKrupp: «Per noi è importante chiarire l'interesse di medio-lungo termine dell'azienda per lo stabilimento di Terni», spiega il segretario nazionale Fim-Cisl, Marco Bentivogli. Riprendere le fila del negoziato diventa sempre più complesso, soprattutto perché la vertenza si è caricata di forti tensioni, culminate nelle manganelate del 29 ottobre ai manifestanti e nell'aggressione di ieri alle forze di polizia e ai carabinieri, ma anche negli scioperi a oltranza, nei picchetti, negli stipendi non pagati.

La storia comincia in giugno quando i vertici di ThyssenKrupp-Ast illustrano il piano industriale per recuperare competitività e profittabilità per il Gruppo Ast nei prossimi due anni. In un primo momento si era materializzata l'ipotesi dell'efficientamento di uno dei due forni, per dar luogo all'utilizzo di un solo forno su due e un conseguente taglio di 550 lavoratori su 2.600. Ipotesi fortemente contrastata dal sindacato che ha chiesto di modificare il Piano e ha mobilitato gli operai e tutta Terni. In luglio, dopo l'annuncio dell'avvio delle procedure di mobilità da parte di Ast c'è stata una grande manifestazione e poco dopo l'azienda ha sospeso l'invio delle lettere di mobilità. A settembre è ripreso il confronto con i sindacati, andato avanti fino alla rottura del 9 ottobre. Le settimane successive sono state scandite da scioperi, presidi e picchetti, non senza incidenti. Il 29 ottobre in una carica della polizia alcuni manifestanti del corteo per l'Ast rimangono feriti.

Nei giorni successivi però c'è stato un riavvicinamento tra le parti, sono state ventilate alcune ipotesi di revisione del piano industriale e poi sono arrivati i bonifici degli stipendi non pagati. Dopo l'incontro di ieri la strada appare in salita.





Presidio. Operai della Ilserv davanti allo stabilimento di Terni

Il piano

100 milioni

I risparmi

Il piano industriale ha l'obiettivo di ottenere risparmi per 100 milioni

550

Gli esuberi iniziali

Il piano iniziale prevede 550 esuberi riducibili con le uscite volontarie

Quelle goccioline di vulcano che salveranno il clima malato

HENRY FOUNTAIN

LUTRECHT
A SOLUZIONE al riscaldamento globale, dice Olaf Schuiling, sta sotto i nostri piedi. Per Schuiling, un geochimico in pensione, la salvezza del clima arriverà sotto le sembianze dell'olivina, un minerale di colore verde largamente diffuso su tutto il pianeta. Quando viene esposta agli agenti atmosferici, l'olivina assorbe lentamente anidride carbonica. La fa naturalmente da miliardi di anni, ma il dottor Schuiling vuole accelerare il processo spargendola su campi e spiagge e usandola per dighe, strade, perfino sabbie. Se spargeremo in giro una quantità sufficiente di polvere di olivina, dice, alla fine riusciremo a rimuovere dall'atmosfera abbastanza anidride carbonica da rallentare l'aumento della temperatura a livello globale. «Lasciamo che sia la terra stessa a darci una mano a salvare la terra», dice Schuiling, che propone ossessivamente da decenni questo progetto, e a 82 anni scrive ancora saggi sull'argomento dal suo angusto ufficio nell'Università di Utrecht.

Idee come questa per contrastare i cambiamenti climatici, le cosiddette soluzioni geingegneristiche, ora sono

Ma tra le soluzioni di geingegneria allo studio c'è anche una misteriosa roccia verde discusse seriamente dagli scienziati. L'Accademia nazionale delle scienze degli Stati Uniti pubblicherà un rapporto sulla geingegneria prima della fine dell'anno. Secondo alcuni scienziati bisognerebbe cominciare subito a condurre ricerche approfondite su progetti simili. L'idea di Schuiling è una delle tante che puntano a ridurre i livelli di anidride carbonica. Altri approcci propongono di creare l'equivalente di un parasole intorno al pianeta spargendo nella stratosfera goccioline riflettenti, o spruzzando acqua marina per creare più nuvole. Meno luce solare che arriva sulla superficie terrestre vorrebbe dire meno ca-

lore da intrappolare. Nessuno può dire con sicurezza se i progetti geingegneristici, di qualunque tipo, funzioneranno. Al di là dei dettagli pratici, molte persone vedono la geingegneria come un approccio alla Frankenstein al problema dei cambiamenti climatici, che distarrebbe il mondo dall'obiettivo di eliminare le emissioni. Il clima è un sistema enormemente complesso e manipolare le temperature potrebbe avere anche conseguenze catastrofiche. Ma una piccola comunità di scienziati, esperti di politiche pubbliche e altri esperti sostengono che il mondo deve cominciare a pensare seriamente alla geingegneria.

REPLICARE L'ATTIVITÀ VULCANICA

Nel 1991, l'eruzione del Monte Pinatubo, nelle Filippine, riversò negli strati più alti dell'atmosfera la nuvola di gas di biossido di zolfo più grande mai misurata. Il gas formò minuscole goccioline di acido solforico, che agirono come specchi riflettendo indietro nello spazio una parte dei raggi del sole. Per i tre anni successivi, le temperature medie mondiali scesero di oltre un grado. Uno degli approcci di geingegneria proposti punta a imitare questo tipo di azione vulcanica spruzzando nella stratosfera goccioline di acido solforico. Ma le goccioline non durano molto e dovrebbero essere spruzzate continuamente e in sempre maggior quantità, anche per compensare le emissioni di anidride carbonica. Inoltre, non rimuoverebbero in alcun modo l'anidride carbonica assorbita dall'acqua marina. David Keith, ricercatore all'Università di Harvard e uno dei massimi esperti in materia, ha detto che se mai il mondo decidesse di lanciarsi in un progetto di geingegneria di questo tipo, bisognerebbe farlo lentamente e con la massima cura, in modo da potersi fermare se dovessero sorgere dei problemi.

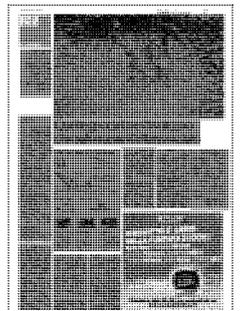
IL VANGELO DELLA ROCCIA VERDE

Le idee di rimuovere l'anidride carbonica dall'aria suscitano meno allarme. Questi progetti agirebbero in modo molto più lento e indiretto. Schuiling parla da anni della sua idea a chiunque sia disposto a starlo a sentire, predicando per tutta l'Olanda il vangelo della roccia verde. Il risultato è che una parte dei cittadini ha cominciato ad agire: il Paese è diventato una sorta di focolaio di olivina: se sapete dove guardare, potete vedere la pietra ovunque, su vialetti e giardini. Eddy Wijnker, un ex tecnico del suono ispirato da un articolo che aveva letto su un giornale in cui si parlava del lavoro di Schuiling, ha creato la GreenSand, un'azienda nella cittadina di Maasland che vende sabbia di olivina per uso domestico o commerciale.

A livello mondiale vengono stanziati pochissimi fondi per la ricerca geingegneristica. Il rapporto che l'Accademia nazionale delle scienze degli Stati Uniti pubblicherà prossimamente, a quanto sembra dovrebbe contenere la raccomandazione agli scienziati di studiare la prossima grande eruzione vulcanica. Il rapporto dell'Accademia potrebbe stimolare il dibattito. «L'opinione corrente è che la destra non vuole parlare dell'argomento perché equivarrebbe a riconoscere l'esistenza del problema», dice Rafe Pomerance, consulente ed ex funzionario per l'ambiente nel dipartimento di Stato. «E la sinistra è preoccupata per l'impatto sulle emissioni». Per questo sarebbe bene portare l'argomento allo scoperto, dice Pomerance. «Ci vorrà un altro po'», aggiunge. «Ma ci stiamo arrivando».

© 2014 New York Times News Service. Traduzione di Fabio Galimberti

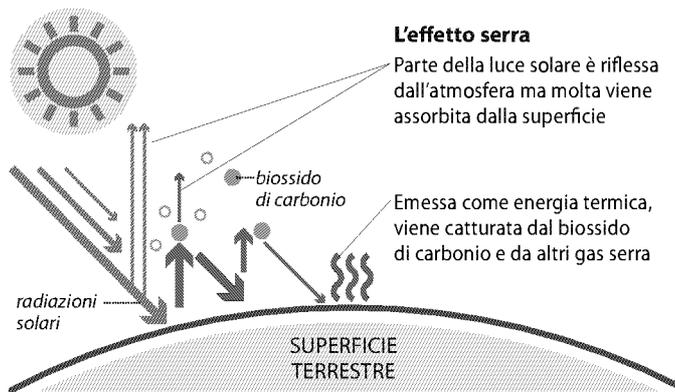
© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'OLIVINA
Un particolare di
olivina, minerale
che aiuta a rimuovere
il biossido di carbonio
dall'atmosfera.

La geingegneria contro il cambiamento climatico



Le eruzioni producono nuvole di gas che riflettono i raggi solari e bloccano il riscaldamento globale

Modi possibili per ridurre l'effetto serra

-  **1** Rimuovere il CO₂ dall'atmosfera
-  **2** Rendere l'atmosfera più riflettente

Esempi



Nel 1991 l'eruzione del vulcano Pinatubo produsse gocce di acido solforico che, agendo come specchi, ridussero la temperatura della terra



Il minerale dell'olivina, abbondante nel mondo, se esposto agli elementi cattura il CO₂ dell'atmosfera



È possibile che i vermi del fondo del mare possano aiutare a ridurre i gas serra mangiando olivina e redistribuendola sul terreno

Cassazione. Escluso l'omicidio colposo

L'ospedale carente «salva» il medico

Patrizia Maciocchi

■ Se l'ospedale è carente per strutture e organizzazione il **medico** non risponde per la morte del paziente. La Corte di cassazione, con la sentenza 46336 depositata ieri, spezza una lancia in favore dei medici che lavorano in strutture inadeguate. Nel caso esaminato il paziente era morto per un'emorragia interna, causata da un incidente stradale. L'uomo era stato portato in prima battuta al pronto soccorso ortopedico dove il medico di turno aveva riscontrato una frattura, dirottandolo poi al pronto soccorso generale per i dolori all'addome. Dopo la ricerca vana di un'ambulanza il paziente era stato trasferito in barella: tempo prezioso perso a causa della lunga distanza, e non certo recuperato dall'infermiera del triage che aveva assegnato un codice verde imponendo un'ora di attesa. La Cassazione sottolinea l'irrazionalità della scelta di avere dei pronto soccorso separati. L'ortopedico non aveva, infatti, a disposizione un apparecchio per l'ecografia che avrebbe consentito una diagnosi tempestiva: il tempo utile per salvare il paziente era solo quello trascorso nella prima "tappa".

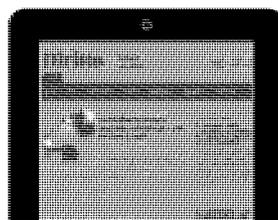
Sia l'ortopedico sia il medico in servizio al pronto soccorso generale erano stati condannati in primo grado per omicidio colposo, ma entrambi erano stati assolti in appello, con una decisione che la Cassazione conferma. Nessuna censura per l'ortopedico che aveva fatto quanto in suo potere. Diversa la situazione del medico del pronto soccorso di medicina generale che, essendo l'unico in servizio e impegnato a seguire un altro

malato, aveva telefonato al collega per lamentarsi dell'errore di valutazione fatto nel non inviare direttamente in chirurgia la vittima dell'incidente automobilistico, invece di verificare personalmente la gravità della situazione.

Anche nel suo caso, però, scatta l'assoluzione con la formula che il fatto non sussiste. Per la Cassazione l'omissione può essere considerata una negligenza ma non la causa della morte. Questa va, infatti, addebitata all'irrazionale disposizione della struttura, alla carenza di mezzi e all'assenza di linee guida per il trasferimento del paziente. Per la Corte anche in caso di una corretta condotta del medico non c'erano ormai i tempi per operare con successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO DEL DIRITTO

Rassegna di massime
sulla sollecitazione
al pubblico risparmio

Oggi rassegna di massime sui
contratti di Borsa e la
sollecitazione al pubblico
risparmio a cura di **Lex24**

www.quotidianodiritto.ilsole24ore.com

